



Uno scenario economico per le imprese chimiche

Dicembre 2012

Premessa

Lo scenario economico, più che offrire una panoramica di tutte le variabili, cerca di rispondere alle domande chiave che emergono dagli incontri con gli imprenditori in sede associativa. Riteniamo che questo sia il modo più efficace per costruire uno scenario utile alle imprese chimiche e che possa essere condiviso al loro interno.

Indice

L'Italia riuscirà ad evitare l'aggravarsi della crisi e la caduta in una spirale recessiva	pag. 2
Economia mondiale in rafforzamento, ma Europa in stagnazione	pag. 3
Spread in rientro, soprattutto nella seconda parte dell'anno	pag. 4
Parziale e selettivo miglioramento del credito	pag. 4
Domanda interna ancora cedente, ma con attenuazione della caduta	pag. 5
L'industria italiana arresterà la caduta, ma alcuni settori subiranno un ridimensionamento	pag. 6

Per informazioni:

Direzione Analisi Economiche-Internazionalizzazione

Tel. 02/34565.337

Mail aei@federchimica.it

L'Italia eviterà la spirale recessiva, ma il 2013 sarà ancora un anno difficile

DOMANDA

Le criticità che caratterizzano la situazione italiana portano una domanda ad emergere con più insistenza, alla quale sono necessariamente subordinate tutte le altre:

L'Italia riuscirà ad evitare l'aggravarsi della crisi e la caduta in una spirale recessiva?

SCENARIO

In Italia i rischi di avvitamento della crisi sono ancora presenti:

- le manovre gravano sui redditi delle famiglie e, in un contesto recessivo, potrebbero innescare un nuovo crollo dei consumi,
- anche in assenza di un crollo dei consumi, molte imprese potrebbero essere arrivate al punto di rottura e chiudere con effetti a cascata su occupazione ed economia.

In entrambe le circostanze, l'aggravarsi della recessione impedirebbe anche il conseguimento degli obiettivi di bilancio pubblico, generando una nuova crisi di fiducia tra gli investitori internazionali. La necessità di nuove manovre correttive porterebbe l'Italia in una spirale recessiva simile a quella sperimentata dalla Grecia.

Lo scenario che si propone prevede che l'avvitamento della crisi potrà essere evitato grazie a quattro condizioni, fortemente interconnesse tra di loro.

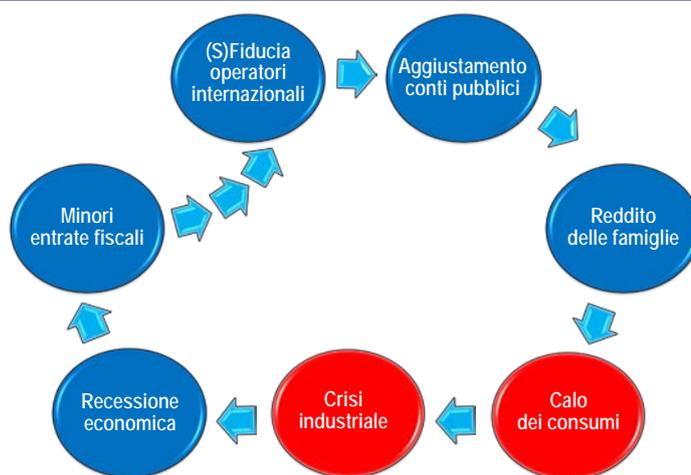
1. Il rientro dello spread e del costo di finanziamento del debito pubblico su livelli accettabili, cioè tali da non richiedere manovre aggiuntive.
2. L'allentamento della stretta creditizia che allo stato attuale soffoca ogni possibilità di ripresa.
3. L'attenuazione della caduta della domanda interna perché anche le imprese più dinamiche e proiettate sui mercati esteri faticerebbero a resistere dinnanzi ad ulteriori pesanti contrazioni del mercato interno.
4. Il rafforzamento dell'export in misura tale da riattivare la domanda industriale e di investimenti.

CONSEGUENZE

Vi sono fondati motivi per ritenere che nel corso del 2013 potranno manifestarsi miglioramenti almeno parziali su tutti e quattro i fronti (come verrà argomentato in seguito).

In presenza di queste condizioni, ci si può attendere in Italia un arresto della caduta nel corso del 2013 (ma ciò non eviterà un calo del PIL in media d'anno) e una modesta ripresa nel 2014.

Congiuntura al bivio: L'Italia riuscirà ad evitare la spirale recessiva?



4 condizioni per evitare il circolo vizioso

1. Rientro delle tensioni sugli **spread**
2. Allentamento della stretta **creditizia**
3. Calo contenuto della **domanda interna**
4. Crescita mondiale e rafforzamento dell'**export**



**Arresto della caduta nel corso del 2013
e moderata ripresa nel 2014**

Economia mondiale in rafforzamento, ma Europa in stagnazione

DOMANDA

La crescita mondiale potrà sostenere adeguatamente l'export italiano?

SCENARIO

Nel 2013 la domanda mondiale sarà in ripresa, anche se parziale, in quanto

- le politiche monetarie sono diventate ultra-espansive e in diversi Paesi emergenti (Cina, Brasile ma non solo) si accompagneranno a misure fiscali di sostegno e nuovi piani infrastrutturali;
- la frenata nei Paesi emergenti è stata solo temporanea ed è già alle spalle;
- gli USA, superato l'impasse nell'accordo sul deficit pubblico, manterranno una buona crescita (+2%) nonostante l'avvio di una graduale correzione dei conti pubblici.

L'Europa potrà gradualmente superare la recessione, cioè arrestare la caduta (PIL Area Euro: -0,1%), anche se una vera ripresa si manifesterà solo nel 2014:

- l'impatto della politica fiscale sarà ancora restrittivo in quasi tutti i Paesi, ma complessivamente meno gravoso rispetto al 2012;
- di conseguenza, la domanda interna potrà stabilizzarsi ma rimarrà debole;
- la crescita tenderà a farsi strada prima e in modo più visibile nei Paesi non colpiti dalla crisi del debito (Germania in testa).

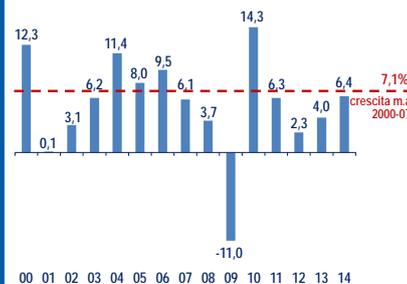
Uno scenario di domanda estera benevolo implica condizioni di offerta per le imprese non particolarmente favorevoli (come era avvenuto nella parte centrale del 2012) ma neutrali.

Il tasso di cambio, non appena diradati i timori di una possibile rottura dell'Unione Monetaria, si è riportato intorno a 1,30\$ e su questi livelli si collocherà nel 2013 alla luce, da un lato, della lenta ripresa europea e, dall'altro, della politica monetaria ultra-espansiva degli USA.

Le previsioni sul prezzo del petrolio non indicano ulteriori forti rincari ma escludono anche significative correzioni al ribasso (Brent: 116\$). Infatti la ripresa internazionale sosterrà i consumi di petrolio ma con una dinamica meno esplosiva degli anni recenti e bilanciata rispetto all'offerta. Il contesto geopolitico medio-orientale, caratterizzato da numerosi fattori di tensione, contribuirà a mantenere i prezzi elevati.

Domanda mondiale in rafforzamento nel 2013, ma ancora sottotono

Commercio mondiale
(var. % reale)



Previsioni del PIL
(var. % reale)

	2012	2013	2014
Mondo	2,9	3,3	3,9
USA	2,2	2,0	2,3
America Latina	2,3	2,8	3,8
Cina	7,7	8,1	8,2
India	5,2	6,4	6,9
Medio Oriente	4,0	4,6	4,6
Area Euro	-0,4	-0,1	1,2
Est europeo	3,0	3,2	4,0

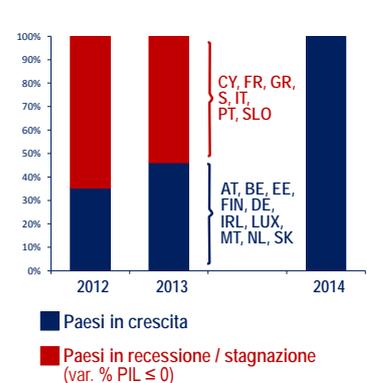
Fonte: Prometeia

Europa verso una stabilizzazione, ma ripresa rinviata al 2014

PIL nell'Area Euro
(indice 2005=100 in volume)



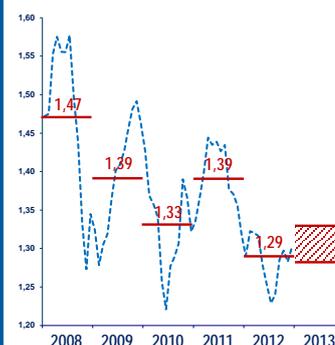
Paesi in recessione e in crescita nell'Area Euro (% sul PIL europeo)



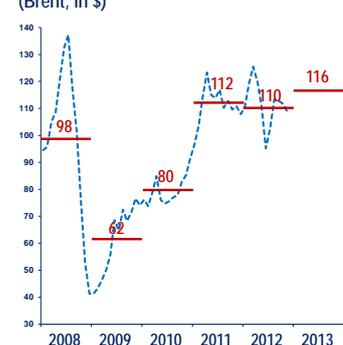
Fonte: Eurostat, Prometeia

Condizioni di offerta neutrali

Cambio €/\$



Prezzo del petrolio (Brent, in \$)



Fonte: Eurostat, EIA

CONSEGUENZE

Nel 2013 la domanda mondiale sarà in rafforzamento (commercio internazionale: +4,0% dal +2,3% del 2012) ma ancora sottotono (inferiore di 3 punti alla media degli anni 2000-07 pari al 7%) e vedrà a livello europeo solo una stabilizzazione. Di conseguenza,

- le opportunità di export miglioreranno ma saranno concentrate nei mercati più lontani;
- la competizione rimarrà intensa, generando pressioni sui margini.

Cambio e prezzo del petrolio saranno neutrali, cioè non penalizzanti ma nemmeno tali da sostenere un significativo miglioramento della marginalità.

Spread in rientro, soprattutto nella seconda parte dell'anno

DOMANDA

Lo spread rientrerà su livelli accettabili o saranno necessarie ulteriori manovre correttive?

SCENARIO

Ci sono ragionevoli motivi per ritenere che lo spread potrà rientrare su livelli accettabili, soprattutto nella seconda parte del 2013.

- La fase più grave della crisi di fiducia sull'euro, intesa come possibile rottura dell'Unione Monetaria, può dirsi superata e gli spread tenderanno sempre di più a riflettere le condizioni specifiche dei singoli Paesi (minore effetto contagio).
- Gli investitori internazionali saranno rassicurati dal raggiungimento in Italia del pareggio strutturale nel 2013 accompagnato da un significativo avanzo primario (e dal previsto inserimento di tale condizione di pareggio nella Costituzione).
- Le elezioni politiche in Italia rappresentano un significativo fattore di turbolenza, che potrebbe impedire il rientro dello spread qualora si creassero condizioni di assoluta ingovernabilità. Ciò ostacolerà la correzione dello spread nella prima parte del 2013.



CONSEGUENZE

Grazie al graduale rientro dello spread, non saranno necessarie ulteriori manovre restrittive pur mantenendo molto esiguo lo spazio per misure di sostegno alla crescita (che potranno provenire solo da una migliore distribuzione delle risorse disponibili).

Il rientro dello spread contribuirà anche ad allentare i vincoli di bilancio delle banche italiane.

Parziale e selettivo miglioramento del credito

DOMANDA

La restrizione creditizia potrà allentarsi?

SCENARIO

La restrizione creditizia rappresenta un fattore di ostacolo alla ripresa e di svantaggio competitivo asimmetrico per le imprese italiane nel contesto europeo. Il 2013 vedrà un miglioramento delle condizioni di credito, ma solo parziale e comunque selettivo:

- i vincoli per le banche dal lato della raccolta, legati alla svalutazione dei titoli pubblici in portafoglio e al blocco dell'interbancario, si attenueranno;
- in effetti i tassi di interesse sui nuovi prestiti alle imprese sono in calo da inizio 2012 e in ottobre i costi di raccolta mostrano i primi segni di miglioramento;
- d'altro canto, la gravità e la durata della recessione hanno peggiorato la qualità e la rischiosità del credito, soprattutto in alcuni settori.

Un contributo al miglioramento della liquidità delle imprese potrà pervenire anche dalle nuove norme sui tempi di pagamento, in particolare con riferimento alle PA, anche se gli effetti si manifesteranno molto lentamente.



CONSEGUENZE

Le condizioni di credito potranno migliorare soprattutto per le imprese industriali caratterizzate da buoni equilibri economico-finanziari, mentre le imprese in situazioni critiche non vedranno mutamenti sostanziali e quelle operanti nei settori a più elevato tasso di insolvenza (moda, auto e componentistica, costruzioni, elettrodomestici, arredamento) rimarranno penalizzate.

Per le imprese chimiche, di conseguenza, risulteranno in molti casi problematici i tempi di pagamento e solo un'attenta selezione della clientela consentirà di limitare i rischi di insolvenza. Nei settori clienti in crisi più profonda anche la domanda sarà condizionata dai vincoli di liquidità (cioè volatile e frammentata).

Domanda interna ancora cedente, ma con attenuazione della caduta

DOMANDA

La caduta della domanda interna potrà arrestarsi?

SCENARIO

Nel 2013 non ci si può attendere una ripresa dei consumi in quanto il reddito disponibile delle famiglie arretrerà per il sesto anno consecutivo (-1,1% sul 2012 e inferiore del 10% rispetto al 2007) penalizzato dalla pressione fiscale ai massimi storici, dal calo dell'occupazione e dalla dinamica molto debole dei redditi (per effetto delle ore lavorate e del blocco degli stipendi nella Pubblica Amministrazione).

Si potrà evitare un nuovo crollo dei consumi (-1,0%) e muovere verso una progressiva stabilizzazione in quanto

- le politiche di bilancio, pur mantenendo un impatto restrittivo, risulteranno meno gravose;
- la stabilizzazione della fiducia arresterà quel continuo rinvio delle decisioni di acquisto che ha finora amplificato la caduta della domanda interna;
- di conseguenza, in un contesto comunque di estrema cautela e di modifica permanente dei comportamenti di consumo, si potranno manifestare limitati fenomeni di rimbalzo e di ripristino delle scorte.



Le prospettive per gli investimenti, in particolare in costruzioni, sono più negative (-1,9%) ma comunque indicano un'attenuazione della caduta rispetto al 2012.

- Solo la componente del rinnovo potrà crescere, grazie alla proroga degli incentivi per la riqualificazione energetica fino a giugno 2013 e all'aumento degli incentivi per le ristrutturazioni (aliquota dal 36 al 50% e innalzamento dell'importo massimo);
- mostreranno invece ulteriori pesanti contrazioni le opere pubbliche e la nuova edilizia, residenziale e non, a causa dei tagli alla spesa pubblica, della restrizione creditizia e dell'introduzione dell'IMU.

CONSEGUENZE

Nel 2013 la domanda interna subirà inevitabilmente un ulteriore arretramento ma muoverà verso una progressiva stabilizzazione con qualche spunto di crescita nel secondo semestre.

In ogni caso un periodo così lungo di contrazione dei redditi delle famiglie provoca inevitabilmente fenomeni sempre più diffusi (in termini di persone e di voci di spesa) di cambiamento permanente nei comportamenti di consumo:

- si consolidano le strategie di risparmio (promozioni, canali, private label);
- aumenta la sensibilità al prezzo anche in consumi tradizionalmente anelastici (ad esempio nel 2012 per la prima volta sono caduti i consumi di benzina);
- si intensificano gli effetti di sostituzione/cannibalizzazione tra prodotti per cui in generale, all'interno dei comparti, ci sono pochi prodotti che crescono e molti che cedono terreno.

L'industria italiana arresterà la caduta, ma alcuni settori subiranno un ridimensionamento

DOMANDA

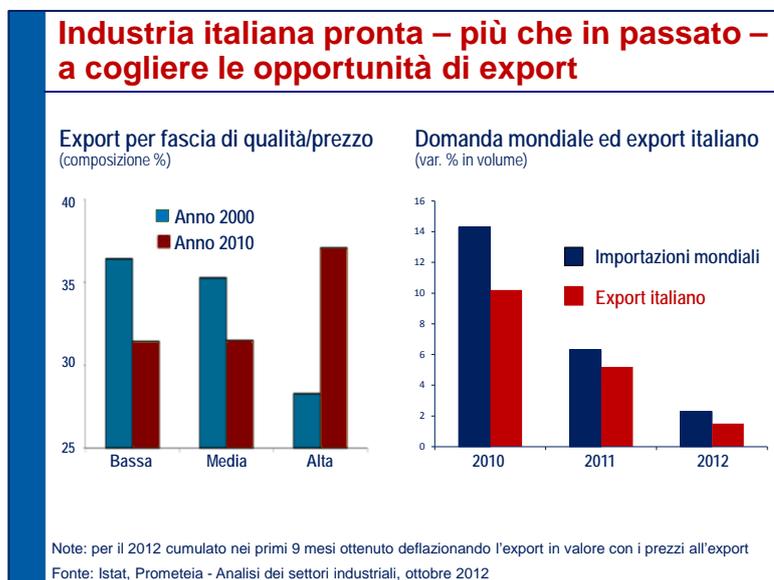
L'industria manifatturiera italiana andrà incontro ad un significativo ridimensionamento ?

SCENARIO

Il 2013 si caratterizza per uno scenario di domanda interna molto debole e di forte concorrenza sui mercati esteri, a causa di un "effetto di affollamento" legato alla sostanziale stagnazione del mercato europeo. Di conseguenza, è centrale che l'industria manifatturiera italiana sia in grado, più che in passato, di cogliere le opportunità della domanda mondiale al fine di arrestare la caduta della produzione e gettare le basi per una ripresa più solida nel 2014.

Ci sono elementi per essere ottimisti in questo senso:

- nel corso degli anni Duemila l'industria italiana si è riposizionata verso prodotti a più elevato valore unitario (e quindi sulle alte fasce di prezzo);
- nel 2012, con il commercio mondiale in forte frenata e l'Europa in recessione, l'export italiano ha continuato a crescere (+3,5% in valore, +1,8% in volume nei primi 9 mesi).

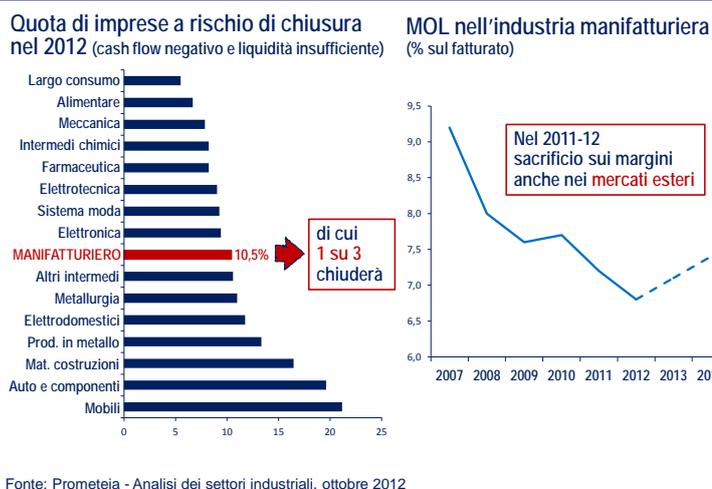


Una nuova ondata di chiusure sarà comunque inevitabile perché molte imprese hanno seri problemi di liquidità: si stima che le imprese manifatturiere più esposte al rischio chiusura siano circa il 10% e l'esperienza passata insegna che un terzo di queste tende effettivamente ad uscire dal mercato. Di conseguenza,

- la selezione sarà di intensità analoga al 2009 (pari al 3% circa), cioè importante ma non tale da innescare un peggioramento della recessione attraverso i suoi effetti a cascata sull'occupazione;
- saranno particolarmente colpiti i settori clienti legati alle costruzioni e i beni durevoli.

In generale le imprese manifatturiere si affacceranno al 2013 con margini deteriorati, a causa della pesante caduta della domanda interna nel 2011-12 e della necessità di sostenere i volumi di attività spingendo sui mercati esteri, e che potranno recuperare solo lentamente.

Una nuova ondata di chiusure di intensità analoga al 2009



CONSEGUENZE

L'industria manifatturiere italiana riuscirà ad arrestare la caduta nel 2013 (produzione: +0,4%) ma alcuni importanti settori clienti della chimica (costruzioni, mobili, auto e componenti) vedranno una forte ondata di chiusure e subiranno un definitivo ridimensionamento. Le imprese e le filiere fortemente orientate all'export sentiranno prima e con maggiore intensità la ripresa.

I margini industriali rimarranno sotto pressione e, di conseguenza, per le imprese chimiche ostacoleranno il necessario adeguamento dei prezzi di vendita.

I prossimi anni vedranno un profondo cambiamento del panorama industriale italiano in termini di forte spinta al miglioramento interno alle imprese, rafforzamento delle filiere a proiezione internazionale, ricomposizione settoriale.